

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 17.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 17.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'onorevole Boccia, che è un valido collega, credo faccia egregiamente gli interessi dei territori che rappresenta relativamente alle questioni concernenti i finanziamenti comunitari. Egli dovrebbe spiegare cosa significhino le parole: « risorse aggiuntive rispetto al limite della quota nazionale prevista nei piani finanziari delle singole forme di intervento » contenute nel suo emendamento. Credo che le norme sui finanziamenti comunitari prevedano limiti per ogni paese; in questo emendamento si fa riferimento a risorse aggiuntive.

Non credo che si possa tranquillamente stabilire che l'Italia possa andare

oltre i limiti fissati dall'Unione europea senza incorrere in sanzioni da parte della stessa Unione europea.

Pertanto, ritengo necessario chiarire tale punto altrimenti l'emendamento dovrebbe essere bocciato in quanto andrebbe, in modo subdolo, contro quanto previsto dalla normativa europea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 17.13, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	125).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Contento 17.14 e Possa 17.15, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Polizzi 17.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, sarei voluto intervenire prima della vota-

zione dei precedenti emendamenti, ma non ho fatto in tempo a richiederlo.

Vorrei segnalare ai colleghi, comunque, che il comma 6 dell'articolo 17 prevede che un certo fondo di rotazione, volto a stabilire un rapporto tra le regioni e l'Unione europea, sia utilizzato per il sostegno di iniziative di cooperazione nei paesi in via di sviluppo. Mi chiedo come sia possibile confondere, dal punto di vista amministrativo, due cose tanto diverse tra loro.

Questi i motivi per cui avevo proposto la soppressione del comma 6 dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 17.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contente 17.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, a nome del gruppo dell'UDR, dichiaro che ci asterremo su questo articolo perché con riferimento all'emendamento Boccia 17.13 non comprendiamo le ragioni in base alle quali il Governo abbia espresso parere favorevole sulla possibilità di avere risorse aggiuntive rispetto al limite della quota nazionale, quando nello stesso emendamento è prevista anche la possibilità che queste somme aggiuntive non vengano utilizzate. Riteniamo che questo sia un segnale strano o comunque poco chiaro da parte del Governo. Sarebbe stato più logico esprimere un parere favorevole a condizione che non si prevedesse mai il mancato utilizzo della dotazione aggiuntiva bensì solo la parte riguardante il parziale utilizzo. In altri termini, prevedere somme aggiuntive e anche che le stesse possano non essere utilizzate lo riteniamo un fatto quanto meno anomalo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il giudizio della lega nord per l'indipendenza per la Padania su questo articolo è negativo e lo è anche in relazione all'inserimento del comma 5-*bis* di cui all'emendamento Boccia 17.13.

Qui si va oltre il limite del cofinanziamento stabilito per quanto riguarda la quota nazionale ma si introduce anche un principio, a mio avviso distorsivo di quello che dovrebbe essere un processo di efficienza nell'utilizzo dei fondi comunitari laddove si prevede che le somme derivanti « dal mancato o parziale utilizzo della dotazione aggiuntiva costituiscono anticipazione del cofinanziamento statale per le forme di intervento previste per la fase di programmazione successiva ». Con ciò si lascia intendere che le amministrazioni inadempienti riguardo all'attuazione del

programma, che hanno avuto il favore o il vantaggio di avere una dotazione aggiuntiva e che ciò nonostante non attuano il programma di intervento, continuano comunque a beneficiare, a titolo di anticipazione, di questa sorta di cofinanziamento.

Ci troviamo dunque non soltanto dinanzi a qualcosa che lascia dei margini di incertezza circa l'effettivo rispetto dei limiti di finanziamento, ma anche a qualcosa che tende di fatto a premiare quelle amministrazioni che otterranno queste dotazioni aggiuntive e che ciò nonostante non riusciranno ad anticiparle.

Onorevole Boccia, tutto ciò è in contrasto con il principio, peraltro assolutamente lodevole, contenuto all'inizio del suo emendamento laddove si dice: « Al fine di assicurare il pieno utilizzo delle risorse dei fondi strutturali (...) ».

Interveniamo ancora in questa sede per pungolare sia il Governo sia l'onorevole Boccia, che proviene da una regione che è sicuramente la più avanzata in termini di utilizzo dei fondi comunitari e che pertanto probabilmente non ha nemmeno bisogno di una misura come quella di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, vorrei tranquillizzare i colleghi che hanno manifestato alcune perplessità. Penso che essi possano essere pienamente d'accordo su questo articolo, conoscendo lo spirito che li anima.

La norma tende, da una parte, a dare un minimo di flessibilità, necessaria a favorire il pieno utilizzo delle risorse, e, dall'altra, prevede una formula di garanzia per evitare che il travalicamento rispetto al piano originario non determini degli squilibri e delle sperequazioni che potrebbero nascere se vi fossero delle deviazioni rispetto ai piani finanziari originari. Quindi, flessibilità per favorire l'uso delle risorse comunitarie e garanzia che ciò avvenga entro un quadro defini-

tivo generale che non determini deviazioni. Mi sembra una norma che aiuta ad andare avanti e che rende funzionale l'utilizzazione delle risorse nell'ambito del fondo di rotazione. È evidente che potremmo rendere maggiormente dettagliata questa impostazione, ma credo che, nella sostanza, questa norma consenta di superare le rigidità che costituiscono, di solito, momenti di freno.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Vorrei sottolineare che il Governo ha consapevolmente espresso un parere favorevole e non lo ha fatto per accondiscendere alle proposte dell'onorevole Boccia, in quanto parlamentare della maggioranza.

Ipotizziamo, ad esempio, che due regioni abbiano ottenuto una cifra pari a 100 nella quota di cofinanziamento. La regione A presenta progetti pienamente esecutivi e cantierabili, che andranno, pertanto, tutti a buon fine. La regione B presenta un « pacco progetti », un certo numero dei quali non andrà a buon fine. Se con questa operazione consentiamo la messa a disposizione di risorse aggiuntive pari, ad esempio, a 20, il 20 per cento delle risorse messe a disposizione della regione A, che ha pienamente utilizzato le progettazioni iniziali, rappresenta in qualche modo una sovradotazione. Nel caso della regione B, invece, il 20 per cento di risorse aggiuntive, qualora il 20 per cento dei progetti iniziali non andasse a buon fine, potrà sostituire i progetti inizialmente presentati e non realizzati. Ciò garantirà ad entrambe le regioni, alla fine del periodo di programmazione, di utilizzare integralmente la quota 100 di risorse europee che fa da contraltare a questo cofinanziamento nazionale.

Per evitare, però, squilibri nel successivo periodo di programmazione, dal momento che una regione ha già impostato progetti per una quota pari a 120, noi affermiamo che il 20 per cento, che non è stato utilizzato inizialmente come percentuale di finanziamento, costituisca anticipazione al cofinanziamento del periodo successivo. In tal modo, nell'esercizio successivo si potrà partire senza eccessivi vantaggi per la regione più efficiente. Paradossalmente, potrebbero lamentarsi di questa disposizione le regioni più efficienti.

Vorrei aggiungere, peraltro, che la procedura utilizzata dal Governo d'intesa con le regioni del centro-nord interessate a cedere risorse all'Umbria e alle Marche a seguito del terremoto ha dato risultati positivi.

Le regioni del centro-nord cui è stato garantito un *overbooking* corrispondente alla quota di risorse da esse cedute all'Umbria e alle Marche, salvo qualche eccezione, hanno tutte recuperato i ritardi e sono oggi in condizione di pretendere — e lo Stato ben volentieri si accinge a decidere — l'integrazione della quota inizialmente ceduta alle regioni terremotate.

Per questi motivi ho espresso parere favorevole all'emendamento dell'onorevole Boccia e, pertanto, invito l'onorevole Acierno e l'onorevole Giorgetti a rivedere le loro precedenti dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	135).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo delle Commissioni, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 18.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	330
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'articolo 18 riguarda l'interpretazione di un decreto-legge, interpretazione che favorisce l'accesso delle università ai finanziamenti di cui agli accordi di programma. Noi siamo favorevoli a questo articolo, perché riteniamo così che l'università possa procedere meglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no ..</i>	35).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Possa 19.1, mentre il parere è favorevole sul subemendamento Bono 0.19.7.1, qualora i proponenti siano disponibili a sostituire la parola « mensile » con la parola « bimestrale ».

PRESIDENTE. I presentatori accettano la riformulazione ?

NICOLA BONO. Sì, Presidente, l'accogliamo.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere delle Commissioni sull'emendamento del Governo 19.7 è favorevole, mentre è contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Possa 19.1.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. In merito all'emendamento in esame ed anche all'emendamento del Governo 19.7, desidero svolgere alcune osservazioni.

Nel testo trasmessoci dal Senato si faceva cenno al comitato *millenium bug* il cui nome esatto è Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000 (comitato anno 2000). Ebbene, per questo comitato nel testo proveniente dal Senato si faceva riferimento ad un decreto istitutivo del Presidente del Consiglio avente la data del 6 agosto 1998. Inopinatamente nell'emendamento 19.7 del Governo il decreto costitutivo del comitato anno 2000 viene indicato con la data del 14 dicembre 1998. Non si tratta esattamente della stessa cosa. Sono andato a verificare sulla *Gazzetta Ufficiale* relativa al 6 agosto 1998: non c'è assolutamente nulla. Non sono invece riuscito, per mancanza di tempo, a leggere la *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 1998. Non so quindi se il decreto in questione vi sia pubblicato. Intervenire su un problema di grande complessità, come dimostra l'emendamento 19.7 del Governo, in agosto non è la stessa cosa che farlo in dicembre. Desideravo comunque un chiarimento su quale fosse la data di costituzione del comitato, che viene addirittura propagandato la mattina alla radio di Stato per tranquillizzare la nostra prospettiva di vita circa l'anno 2000.

PRESIDENTE. Quanto ad aspettativa di vita, il 2000 è vicino, speriamo di farcela !

GUIDO POSSA. Si tratta comunque di un problema complesso.

Il comma 1 ha connotazioni singolarmente dirigistiche, perché stabilisce che, oltre tante amministrazioni pubbliche, anche le imprese ed i soggetti privati siano tenuti a fornire al comitato in questione le informazioni e i dati necessari al perseguimento dei compiti affidati al medesimo. Purtroppo, non sono riuscito a capire quali siano questi compiti e quindi non so esattamente a cosa siano tenuti le imprese ed i soggetti privati, oltre alle varie articolazioni della pubblica amministrazione elencate nel comma.

Si tratta comunque di un problema grave, la cui dimensione si evince anche dal comma 2 dell'emendamento 19.7 del Governo, che addirittura articola il comitato in una serie di subcomitati, utilizzando le forze dei comitati per l'euro, cosa importante. L'argomento, pertanto, è complesso, ma siamo nell'aprile dell'anno 1999 e solo adesso si pensa al finanziamento di un'attività, che peraltro ritengo opportuna. Purtroppo, non mi pare il massimo della preveggenza aver disciplinato questa attività con un finanziamento così ritardato.

In conclusione, ritiro il mio emendamento 19.7.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.19.7.1, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare ciascuno dal proprio posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	315
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 19.7 del Governo, nel testo subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no ..</i>	86).

I restanti emendamenti Giordano 19.2, Giancarlo Giorgetti 19.3 e 19.4, Bono 19.5 e Giordano 19.6 sono pertanto preclusi.

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Per quanto riguarda l'emendamento Boccia 20.1, il parere delle Commissioni è favorevole se l'onorevole Boccia è disposto a riformularlo sostituendo le parole: «allegata al disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione» con le parole: «allegata alla relazione previsionale e programmatica»; in caso contrario, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boccia se sia d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole relatore.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Peretti 20.2.

Per quanto concerne l'emendamento Bono 20.3, il parere è favorevole se l'onorevole Bono accetta la seguente riformulazione: « nonché alla ripartizione territoriale degli interventi ». In sostanza, si tratta di eliminare le parole: « su base provinciale ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bono se sia d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore.

NICOLA BONO. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole relatore.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento Boccia 20.4, vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 20.1, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	97).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 20.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	317
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 20.3, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Onorevole Boccia, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 20.4 ?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro formulato dal relatore, collega Chiamparino, per il solo

fatto che, avendo egli già accettato in Commissione una quindicina di emendamenti, non posso dirgli di no.

Signor Presidente, desidero però segnalare il motivo reale del mio emendamento, un po' provocatorio. Negli ultimi decenni, in ordine alla questione meridionale, si è posto il problema concernente l'intervento ordinario e quello straordinario. A Maastricht, l'Unione europea ha chiarito che le risorse dei fondi strutturali devono essere addizionali; sotto questo profilo, il Governo e il Parlamento non rispettano il Trattato di Maastricht, perché le risorse comunitarie che lo Stato italiano utilizza, ahimè, non sono addizionali. Eppure, l'« addizionalità » è uno dei principi ispiratori dei fondi strutturali.

Il mio emendamento, un po' provocatorio, tendeva a rendere un po' più efficace la norma della legge di riforma del bilancio che era stata scritta a due mani — le mie e quelle del collega Cherchi — per ottenere, in relazione al bilancio di previsione, chiarezza nel comportamento dello Stato centrale rispetto ai fondi destinati al Mezzogiorno, anzi a tutte le aree depresse, non soltanto meridionali, distinti per regioni. La scelta di non accogliere questo emendamento lascia un po' adito al sospetto che non si voglia fare il conto preciso delle risorse nazionali e delle addizionalità delle risorse europee.

Comunque, accolgo l'invito del collega Chiamparino. Avremo altre occasioni per continuare questa battaglia alla quale non rinuncio sul piano del principio.

PRESIDENTE. L'emendamento Boccia 20.4 è dunque ritirato.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei assicurare l'onorevole Boc-

cia in ordine al fatto che il Governo non è distratto rispetto all'esigenza da lui indicata.

Quest'anno noi abbiamo iniziato, grazie agli emendamenti introdotti a suo tempo nella legge di contabilità, a sperimentare la regionalizzazione del bilancio dalla quale è emersa con una certa chiarezza quali siano gli orientamenti di fondo della spesa ordinaria del bilancio dello Stato che smentiscono molte leggende metropolitane riguardanti la allocazione ordinaria delle risorse.

Per quanto riguarda il futuro, il CIPE ha appena assegnato alla commissione tecnica per la spesa pubblica una specifica indagine sulla regionalizzazione del bilancio per poter sviluppare ulteriormente — con l'esercizio del bilancio del 2000 — la prima sperimentazione che si è tenuta nel corso di quest'anno.

Come ricordato dall'onorevole Boccia, in occasione della discussione del prossimo bilancio sarà possibile, con nuova documentazione, affrontare meglio questi problemi al di là della previsione normativa che in questo momento sembra un po' superflua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	121).

(Esame dell'articolo 21 — A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo delle Commissioni,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 21.1, essendo tutti gli altri inammissibili.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 21.1, interamente soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo rimasto un solo emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento del testo dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>313</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>130</i>

(Esame dell'articolo 22 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 17*).

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 22.1, Peretti 22.2 e Giancarlo Giorgetti 22.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Questo articolo concerne il finanziamento di 80 miliardi all'anno per venti anni, cioè di 1.600 miliardi, dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato nonché delle varie aziende che fanno capo a questo istituto.

Si tratta di un contributo che viene dato *ex ante* rispetto al piano di ristrutturazione. Una prima obiezione, posta anche in Commissione, è la seguente: come mai prima si erogano i fondi e poi si predispone il piano di ristrutturazione dell'istituto ?

Vorrei fornire alcuni dati sull'istituto: nel 1995 il conto economico presenta un attivo di 5 miliardi, come anche nel 1996; nel 1997 il conto economico presenta invece un deficit di 614 miliardi. Tutto in un colpo, cambia l'amministrazione e si verifica questo tracollo spaventoso di 614 miliardi.

Non siamo in possesso ancora del bilancio 1998. C'è da dubitare che questo finanziamento, questa trasfusione di sangue ad un moribondo sia sufficiente. Speriamo comunque che lo sia: naturalmente, infatti, desideriamo che l'istituto, con tutte le società collegate, sia recuperato *in bonis* il più presto possibile e sia privatizzato. La nostra paura è che, essendo il regolamento CEE molto severo al riguardo, il finanziamento ventennale da parte dello Stato, se non è ben definito, possa precludere la privatizzazione del-

l'istituto e delle sue fabbriche, a cui teniamo moltissimo, naturalmente una volta che essi siano stati rimessi in condizione di reggere le condizioni di un mercato competitivo. Questa, comunque, è la situazione che viene affrontata con l'articolo 22: è una situazione drammatica, con le connotazioni che abbiamo indicato.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Sedioli, per piacere!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania desidera riprendere ed approfondire la questione relativa all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato: evidentemente, infatti, non si può far passare in silenzio questo intervento finanziario previsto nel collegato in esame, che è contestuale ad un decreto legislativo presentato dal Governo in altra sede. Si tende così a posticipare al 2001 il termine per il passaggio ad una società per azioni e conseguentemente per il processo di privatizzazione.

Il collega Possa ha già richiamato alcuni aspetti davvero incredibili relativi alla gestione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato: da parte mia, vorrei sottolineare che il bilancio per l'esercizio 1997 fa registrare una perdita di 614 miliardi, dovuta in parte a componenti ordinarie, in parte a componenti straordinarie. Queste ultime, come ha avuto modo di osservare il dottor Tedeschi, presidente dell'istituto, nel corso dell'audizione presso la Commissione bilancio dello scorso 30 settembre 1998, attengono a poste contabili, in particolare relative a cespiti patrimoniali, assolutamente sopravvalutate rispetto alla realtà ed ai principi contabili consolidati, anche con riferimento ad una capacità reddituale assolutamente insoddisfacente.

Non possiamo quindi accettare alcuna ristrutturazione al buio senza fare chiarezza sulle gestioni precedenti, le quali,

come è stato ricordato, hanno chiuso i bilanci 1995 e 1996 con utili di esercizio di 4 e 5 miliardi, evidentemente costruiti con ammortamenti e postazioni contabili che si sono rivelati assolutamente falsi. In una società per azioni, laddove gli azionisti tutelano i loro interessi, si sarebbero perseguiti sul piano giudiziario gli amministratori che hanno redatto questi bilanci fasulli; cosa che evidentemente lo Stato (l'istituto continua ad essere un ente pubblico economico) non fa, in quanto il Tesoro non difende gli interessi dell'azionista e soprattutto non difende gli interessi dei cittadini, che si riflettono nel Ministero del tesoro e nello Stato.

Non possiamo quindi accettare che 1.600 miliardi vengano impiegati al buio per tappare le falle passate, presenti e future di questo istituto ed eventualmente per coprire qualche responsabilità: crediamo, invece, che in termini solleciti si debba andare alla trasformazione in società per azioni e alla conseguente privatizzazione e siamo assolutamente coscienti che un processo di valutazione economica razionale, in base ai principi consolidati della dottrina aziendalista, non produrrebbe un *goodwill*, un avviamento positivo. Ci mancherebbe altro: oggi non vi è nessuno che voglia dare una sola lira per acquisire l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato! È altrettanto vero che vi potrebbe essere un valore di avviamento negativo: forse converrebbe allo Stato, anziché pagare per un impegno ventennale di 80 miliardi, complessivamente per circa 1.600 miliardi, pagare una volta per tutte questo *badwill*, un avviamento negativo, e disfarsi di questa realtà. Essa, desidero sottolinearlo, nasconde profonde diversità al proprio interno, in quanto — come già evidenziato dallo stesso presidente dell'istituto — vi sono profonde differenze nella redditività dei singoli stabilimenti, delle diverse aree di affari nelle quali l'istituto opera. Anche in relazione alla dislocazione territoriale, mentre alcuni presentano capacità reddituali accettabili, suscettibili di ulteriore miglioramento, al-

tre appaiono in condizioni di più difficile equilibrio nel breve periodo ed anche, evidentemente, nel medio periodo.

Occorre, dunque, chiarire le responsabilità e definire in modo corretto le attività che possono proseguire con un equilibrio reddituale, non dico soddisfacente, ma almeno dignitoso, al fine di non sperperare le risorse della collettività. Non possiamo accettare un processo che seppellisce le vecchie gestioni sotto una pietra e ci mette sopra i 1.200 miliardi; non lo accettiamo e non lo accetteremo mai (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, avendo presentato un emendamento soppresivo, il gruppo di alleanza nazionale non vuole dare la sensazione di essere contrario all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Semmai vorremmo sapere cosa ci « azzecca » la zecca nel provvedimento.

PRESIDENTE. Non è elegante.

NICOLA BONO. Non è elegante, ma non è elegante neanche chi lo ha detto originariamente: eppure è così.

Come è emerso dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, l'argomento poligrafico e zecca dello Stato già di per sé meriterebbe un provvedimento legislativo, un approfondimento ed una seria analisi delle gestioni e delle possibilità di superamento dell'*impasse* nella quale si trovano attualmente tali strutture. Introdurre una norma correttiva in un provvedimento che consta di 68 articoli è quanto meno inopportuno e poco corretto e non consente gli approfondimenti del caso.

Per questi motivi proponiamo la soppressione dell'articolo 22 non perché non vogliamo farci carico dei problemi, ma, al contrario, perché riteniamo che vadano affrontati in modo più attento.

In ogni caso, se dovesse essere respinto l'emendamento soppresivo, i colleghi del gruppo di alleanza nazionale potranno chiedere di votare a favore di altri emendamenti correttivi del testo.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo è molto sensibile alle preoccupazioni ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Storace, prenda posto.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, dicevo che il Governo è molto sensibile alle preoccupazioni manifestate dai parlamentari ed è consapevole della situazione di crisi dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Raccogliendo le sollecitazioni del Parlamento, anzi, il Governo ha a sua volta riportato una sollecitazione al Parlamento cercando di prendere atto con maggiore criticità delle reali dimensioni della situazione. Vi sono stati, infatti, diversi atti importanti e discussioni molto ravvicinate, nonché audizioni parlamentari dedicate all'intera tematica. Del resto, il Parlamento, oltre a segnalare la criticità della situazione del poligrafico dello Stato, avanza la legittima e direi doverosa richiesta di essere attenti al rilancio dell'attività del gruppo, alla salvaguardia del patrimonio tecnico e professionale, nonché alla salvaguardia di un rilancio produttivo dei livelli occupazionali; pertanto, entrambe le richieste sono presenti. La norma che stiamo discutendo non è affatto ulteriormente correttiva di provvedimenti già avviati: è stato ricordato il decreto legislativo, che non posticipa la costituzione della società per azioni, ma

anzi indica un termine preciso, che nei testi precedenti non era previsto e che è stato individuato nel 2001.

La norma in oggetto non è correttiva, ma è semplicemente l'attivazione di una decisione già presa con la manovra finanziaria per il 1999 e serve a garantire per l'immediato proprio le condizioni minime di operatività dell'Istituto poligrafico dello Stato, al fine di realizzare il piano industriale.

Nella norma si afferma che il piano industriale va presentato entro tre mesi e sottoposto a discussione in Parlamento e che su di esso vanno fatte verifiche periodiche. Se vogliamo realizzare tale piano e quindi rilanciare il gruppo, abbiamo bisogno di fornire le condizioni minime di operatività di cui ho parlato.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, già da tre anni ho presentato in Commissione un'interrogazione piuttosto « pesante » sulla zecca dello Stato. Il sottosegretario Pennacchi da tre anni dà sempre le stesse risposte.

A mio avviso, la zecca dello Stato è un'associazione a delinquere...

PRESIDENTE. Ora non esageriamo...

CESARE RIZZI. ...perché ha rubato più di tutte le industrie di cui si legge sui giornali che ne combinano di tutti i colori.

Pertanto, signor sottosegretario, lei non può dire tutte le volte le stesse cose, cioè che bisogna vedere e bisogna fare.

Addirittura viene a dire che bisogna salvaguardare il patrimonio: ma che cosa salvaguardiamo, se la zecca dello Stato ne ha combinate di tutti i colori? Ho un fascicolo sull'argomento: lei se ne ricorderà e in Commissione mi dava anche ragione. Va bene che voi dite che la ragione si dà ai matti, ma a questo punto i matti sono quelli che — lo ripeto per l'ennesima volta — ne hanno fatte di tutti i colori alla zecca dello Stato. Addirittura

alcuni funzionari uscivano con gli stampini per fare i soldi — forse li stampavano a casa — e lei non ha negato questo fatto!

Pertanto, voglio capire cosa avete intenzione di fare con la zecca dello Stato. O ci si mette una pietra sopra ed è finita (abbiamo perso miliardi e miliardi: perdiamone ancora!) oppure bisogna intervenire e non ripetere ogni volta che c'è qualcosa che non funziona, perché quando qualcosa non funziona bisogna intervenire e fare in modo che la situazione migliori e non continuare a lasciar correre.

Sono tre anni, signor sottosegretario, che lei ha promesso d'intervenire sulla zecca dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, quello da lei indicato era un caso inedito di telelavoro!

Colleghi, vi informo che proseguiremo i nostri lavori fino alle 13,15 e che comunque non si procederà all'esame dell'articolo 39, che è il primo contenente deleghe, per consentire quel lavoro di *screening* di cui abbiamo parlato.

Vi ricordo, inoltre, che, per un'intesa intervenuta tra i presidenti di gruppo, stasera, dalle 19 alle 22, si discuterà il provvedimento relativo alla legge elettorale comunale e provinciale, che è particolarmente importante e deve essere approvato entro il 3 maggio in previsione delle elezioni di giugno: se non ricordo male, al riguardo vi è un'intesa fra tutti i gruppi parlamentari. Naturalmente, si potrà anche finire prima (*Commenti*). Io tifo per l'altra squadra, il « toro » è un limite dei Presidenti delle Camere!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 22.1, Peretti 22.2 e Giancarlo Giorgetti 22.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 22.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	326
Votanti	240
Astenuti	86
Maggioranza	121
Hanno votato sì	23
Hanno votato no .	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 22.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento che

mira a salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti del poligrafico, in fibrillazione in più parti d'Italia ed anche a Foggia, dove l'istituto è presente con un'importante struttura. Vi sono state manifestazioni in diverse parti d'Italia, anche a Roma, dove si sono svolti incontri con i vertici del ministero.

La ristrutturazione proposta dall'Istituto poligrafico è stata studiata sulla pelle dei lavoratori, senza pensare a ricercare nuovi mercati, nuove strategie produttive, senza offrire nuovi servizi, senza studiare soluzioni alternative a quella della riduzione dei posti di lavoro. I lavoratori, secondo i vertici dell'istituto, dovrebbero essere i soli a pagare responsabilità che fanno capo alle vecchie gestioni; noi invece dobbiamo salvaguardare le professionalità acquisite e l'istituto potrebbe essere in attivo se non affidasse a società terze lavori che potrebbe fare al suo interno (penso, per esempio, ai tondelli che servono per le monete).

Il Governo proclama la propria volontà di porre in essere le condizioni per creare nuovi posti di lavoro, specie al sud; si parla infatti di contratti d'area e di altre iniziative e questa è l'occasione per passare dalle parole ai fatti. Approvare l'emendamento significa dare un indirizzo alla ristrutturazione, salvaguardare posti di lavoro, professionalità acquisite, significa soprattutto tranquillizzare migliaia di famiglie che sono fortemente preoccupate (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, innanzi tutto dichiaro di sottoscrivere l'emendamento 22.6 del collega Antonio Pepe e vorrei contemporaneamente esprimere qualche osservazione in merito alla necessità di approvarlo.

Quando il sottosegretario Pennacchi parla di mantenimento dei livelli occupazionali, evidentemente si riferisce esclusivamente alla parte che interessa il Go-

verno e che viene riportata nel provvedimento in discussione. Quando invece tutta la città di Foggia, ove ha sede uno stabilimento dell'Istituto poligrafico dello Stato, si mobilita perché, in base ad un piano di ristrutturazione riguardante diversi stabilimenti, la cui redazione è stata, dall'attuale presidente dell'istituto, data « in appalto » (lo dico tra virgolette), compreso quello di Foggia, si prevede un taglio netto di 500 posti di lavoro, il Governo non può dichiarare, come ha appena fatto l'onorevole Pennacchi, di voler mantenere i livelli occupazionali, mentre contemporaneamente li abbassa scaricandone la colpa a vecchie gestioni. È vero, colleghi della lega e quanti altri sono intervenuti, che le responsabilità vanno ricercate ma, allorché si propaga un intervento dello Stato a favore di alcune aree depresse, si parla di responsabilità per garantire, non l'incremento, ma almeno il mantenimento dei posti di lavoro. È proprio quello che si chiede con l'emendamento posto in votazione.

Il Governo esca dunque allo scoperto! Cara onorevole Pennacchi (se me lo consente), lei ha già detto queste cose in Commissione bilancio, oltre che in Commissione finanze, ma noi chiediamo che, per fare giustizia, il mantenimento dei livelli occupazionali venga esteso all'intero comparto. Non si può affermare che il programma delle ristrutturazioni, per la sola regione Marche, deve essere sottoposto all'attenzione del Parlamento.

L'attuale presidente dell'istituto — il dottor Tedeschi — ha nel cassetto il piano di ristrutturazione dell'ente — dopo averlo commissionato in appalto ad una società, al costo di 600 milioni — e non lo porta all'attenzione del Parlamento! Questo significa defraudare il Parlamento delle sue prerogative.

Chiedo, pertanto, che l'emendamento Antonio Pepe 22.6 sia approvato, in quanto contiene un principio di giustizia; chiedo che i colleghi del meridione — e quelli della provincia di Foggia — vengano allo scoperto, magari con un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, i tempi drammaticamente ristretti che ci sono stati assegnati non mi consentono di svolgere un intervento completo su un tema così importante.

Per il gruppo di rifondazione comunista, la salvaguardia dei posti di lavoro è un elemento assolutamente decisivo: qualunque intervento — anche di natura finanziaria — da parte dello Stato, che non preveda un tale vincolo, non è per noi accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania si aspettava un emendamento del genere. Sorprende che alcuni interventi provengano da una parte politica che si professa teorica del liberalismo più sfrenato, di matrice anglosassone o americana. Evidentemente, quando i teorici del *laissez faire* vanno a toccare interessi particolari, toccano nervi scoperti.

Quella dei livelli occupazionali è certamente una problematica importante; tuttavia, credo che non vi sia alcun piano di ristrutturazione che abbia toccato imprese private senza aver implicato un ricollocamento o, comunque, una riduzione dei livelli occupazionali; pertanto, non si capisce perché la ristrutturazione di un ente pubblico non debba comportare una contrazione dei livelli occupazionali, soprattutto, laddove — come è stato sottolineato e come è oggettivamente dimostrabile per l'Istituto poligrafico dello Stato — il costo del lavoro ha assunto livelli assolutamente anomali. Mi riferisco ad aspetti quantitativi — il numero degli occupati di tale istituzione — e, soprattutto, agli aspetti qualitativi: nell'Istituto

poligrafico e nella galassia di società partecipate, facenti ad esso riferimento, vigono accordi sindacali assai onerosi e premianti una produttività inesistente. Non è possibile, dunque, mantenere livelli occupazionali elevati a fronte di stipendi e salari che — in virtù di accordi sindacali fuori mercato — comportano un costo del lavoro che non permetterà nessuna ristrutturazione.

A questo punto, se necessario, si attui la ristrutturazione, anche se ci risulta difficile capire di che cosa si tratta; non si può, tuttavia, costituire la riserva indiana dei dipendenti pubblici dell'Istituto poligrafico dello Stato, quando ristrutturazioni che hanno colpito i settori dell'industria privata hanno posto in cassa integrazione, in mobilità o addirittura in licenziamento migliaia e migliaia di dipendenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 22.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	186
<i>Sono in missione 27 deputati</i>).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 22.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, la preoccupazione sottesa al mio emendamento 22.7 è la seguente: stiamo conferendo all'Istituto poligrafico dello Stato

1.600 miliardi, che risulteranno insufficienti, infatti, tale conferimento è *ex ante*, ovvero prima di conoscere il piano di ristrutturazione.

Analizzando i conti economici dell'Istituto degli ultimi anni, vediamo che vi sono tutte le premesse per pensare che un recupero *in bonis* necessiti di maggiori risorse. La mia preoccupazione è, pertanto, la seguente: conferiamo i soldi prima di sapere quale sia il piano di ristrutturazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Ho chiesto la parola per dichiarare il voto favorevole dei deputati dell'UDR sull'emendamento Possa 22.7. Ci esprimeremo in tal senso perché mi sembra che il testo di tale emendamento intervenga soprattutto a garanzia dei soldi pubblici, che noi comunque sottraiamo alle tasche dei contribuenti per darli ad una istituzione dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Ho chiesto la parola per sostenere l'emendamento al nostro esame, facendo rilevare che nell'Istituto poligrafico dello Stato esistono profonde carenze organizzative, di cui è prova manifesta — non esprimo quindi un giudizio personale — la circostanza, ripetutasi varie volte, degli errori commessi nella stampa dei tagliandi delle lotterie « a premio immediato » (cito, ad esempio, il « gratta e vinci » ed altre).

Sottolineo che quella esperienza negativa ha fatto sì che un mercato promettente come quello si chiudesse. Questa è una responsabilità da attribuire alla nuova direzione, anche perché non ha inteso prevedere i pur agevolmente inseribili controlli sulla produzione qualitativa dei tagliandi, di cui parlavamo prima con riferimento alle lotterie « a premio immediato ».

Dico questo perché, altrimenti, parlare « a scatola chiusa » di un programma di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'istituto non avrebbe il minimo significato. A questo punto, credo sia particolarmente importante vedere in che termini si realizzerà la riorganizzazione e la ristrutturazione dello stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come i colleghi ricorderanno, su questo articolo si è discusso molto in Commissione.

Ricordo che il Governo ha già accolto una serie di emendamenti volti sia a rendere stringente il piano sia il controllo parlamentare sulla sua attuazione.

Poiché non vorrei che sembrasse che il Governo intenda sfuggire all'esigenza ineludibile del piano, modificando il parere precedentemente espresso, esprimo parere favorevole sull'emendamento Possa 22.7 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende modificare il suo parere?

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Sì, Presidente, dopo aver sentito l'intervento del rappresentante del Governo, non ho difficoltà a modificare il parere precedentemente espresso sull'emendamento Possa 22.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 22.7, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato sì	300
Hanno votato no ..	9).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 22.9.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, ritiro questo emendamento per trasformarne i contenuti in un apposito ordine del giorno, come avevo già preannunciato in Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Possa.

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Ricordo in primo luogo ai colleghi che l'articolo 22 è quello relativo alla ristrutturazione dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Per fare chiarezza, vorrei precisare che i soldi dei contribuenti che andiamo a inserire nella voragine dei debiti del poligrafico (si tratta di 1.600 miliardi) non serviranno al piano di ristrutturazione dell'istituto, perché l'esposizione debitoria complessiva che esso ha nei confronti del sistema creditizio, dei fornitori e dell'amministrazione finanziaria ammonta già — come ho detto — a 1.600 miliardi. Questa cifra, quindi, servirà soltanto a ripristinare l'equilibrio patrimoniale dell'istituto — esclusivamente patrimoniale — rispetto alla odierna situazione.

Preciso inoltre che ciò non significa che la macchina aziendale, organizzativa e finanziaria del poligrafico avrà, grazie a questo finanziamento, la possibilità di avere una dimensione imprenditoriale, che gli possa garantire nel futuro l'impossibi-